



**MIBACT, no dei sindacati all'ipotesi Soprintendenze uniche
CGIL FP CISL FP UIL PA: basta riforme senza investimenti, così si indebolisce
la tutela del territorio**

Contrarietà nel metodo e nel merito all'ipotesi di accorpare le diverse Soprintendenze del MIBACT, unificando quelle archeologiche con quelle alle Belle arti e al Paesaggio, è quanto hanno espresso CGIL FP, CISL FP e UIL PA dopo l'incontro con il Ministro dei Beni Culturali Franceschini, che ha illustrato un DM di prossima emanazione in applicazione di quanto previsto nella Legge di stabilità 2016.

Nel metodo – spiegano i rappresentanti sindacali – è l'ennesimo intervento a gamba tesa nel mezzo di una riforma in corso che, peraltro, ha già palesato tutti i suoi limiti, senza peraltro aver fornito alcun testo, che a seguito di nostre insistenze ci verrà consegnato dopo l'illustrazione che effettuerà oggi pomeriggio al Consiglio Superiore e domani presso le commissioni Parlamentari competenti. Si prospetta un ulteriore intervento normativo senza aver prima risolto i molteplici problemi organizzativi del MIBACT, a partire dalla carenza di personale in particolare nei profili specialistici, e senza aver completato l'avvio dei nuovi poli museali. Nel merito, il ministero dimentica che il punto di forza cui è ancorata la sua funzione costituzionale, la tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio, passa attraverso le Soprintendenze.

L'intero territorio italiano è cosparso di siti archeologici (132 aree archeologiche, 106 musei aperti al pubblico, numerosi siti subacquei), di collezioni e monumenti sia pubblici che privati, di cantieri di scavo e di restauro, cui si aggiungono i tantissimi interventi di archeologia preventiva connessi alla realizzazione di servizi e infrastrutture. La tutela architettonica e paesaggistica, storico-artistica, etnoantropologica, archeologica, sono eccellenze italiane uniche in Europa. Ma il numero di funzionari archeologi e professionisti della tutela chiamati a presidiare e salvaguardare questo immenso patrimonio, contrastare le attività illecite di scavo e traffico di oggetti antichi, e fare da argine al consumo del territorio, è sempre più esiguo rispetto al fabbisogno.

Cittadini e istituzioni locali devono comprendere che queste funzioni non possono esser messe a rischio, per non dire soppresse, da quell'operazione di pura ragioneria che sarebbe la fusione delle Soprintendenze in un ammasso indistinto. Purtroppo le disposizioni della Legge Madia, assunte a modello di riferimento per accorpamenti e riduzioni di uffici dirigenziali, nel caso delle Soprintendenze rischiano di abbattersi come una mannaia sulle loro già esauste capacità operative. Significa disarticolare e disperdere le professionalità altamente specializzate di tanti funzionari e tecnici che oggi, pur in un contesto generale di malfunzionamento, possono operare in ambiti lavorativi ben distinti e con competenze definite. Abbiamo rappresentato inoltre che è sbagliato procedere ad una ulteriore riorganizzazione senza porsi il problema di valorizzare il personale in servizio e reperire risorse aggiuntive per finanziare professionalità, formazione e produttività. Al riguardo, la risposta del Ministro è stata insoddisfacente in quanto ha assunto un impegno generico, non meglio specificato.

Non è al cambiamento che diciamo no – puntualizzano i sindacati – ma al rischio di consegnare il territorio agli interessi degli speculatori. Già oggi, tra grandi opere ed espansione edilizia senza controllo, il consumo di suolo in Italia è di 8mq al secondo, il triplo della media europea. È imperativo non depotenziare quei presidi di base che sono le Soprintendenze; al contrario, bisogna mantenere in capo ad esse la direzione tecnica e scientifica nell'articolazione attuale storicamente collaudata, e dotarle di risorse da investire nel rafforzamento delle competenze.

Roma, 18 gennaio 2016

FP CGIL
Meloni

CISL FP
Volpato

UIL PA
Feliciani